

Nel Gran premio motociclistico d'Olanda disturbato da un temporale

Uncini trionfa ad Assen e distanzia Kenny Roberts

Il direttore di corsa di fronte alla pioggia scrosciante ha perso la calma mettendo a rischio la vita dei piloti - Hanno prevalso i meritevoli - Ritirato Marco Lucchinelli

Notro servizio
ASSEN (Olanda) — Centocinquanta, forse duecentomila appassionati assiepati ai bordi della pista e parecchi milioni di telespettatori di vari paesi europei, compresa l'Italia, hanno assistito al gran premio motociclistico più pazzo e imprevedibile disputato in questi ultimi anni. A mettere in subbuglio la classifica della classe 500 è stato un improvviso acquazzone che ha reso ingiudicabili le moto equipaggiate tutte con pneumatici da asciutto ed ha fatto piombare nel panico il direttore di corsa e gli altri responsabili che hanno lasciato trascorrere minuti pericolosissimi prima di interrompere la gara. In quei due giri effettuati sotto il diluvio sono volati fuori pista alcuni dei protagonisti tra cui Roberts che col solito incredibile sangue freddo ha tirato via la sua moto dalle fiamme sprigionatesi dalla benzina uscita dal serbatoio. Altri colpi di scena tra cui una stranissima scivolata

di Sheene che era in lotta per la prima posizione con Uncini e la rottura del freno posteriore della Suzuki del pilota. Recanati si sono verificati nella seconda parte della gara ripartita dopo un intervallo di mezz'ora. Eppure alla fine di questo gran premio da cardinale la classifica è stata esattamente quella che ci si poteva attendere basandosi sui valori in campo: 1) Franco Uncini su Suzuki, 2) Kenny Roberts su Yamaha OW 61, 3) Barry Sheene su Yamaha OW 60, come nella classifica provvisoria del campionato mondiale che dopo il giro di boa del Gran premio d'Olanda vede Uncini in testa con 3 punti di vantaggio su Roberts e ben 17 su Sheene. Nella prima parte della gara infatti Uncini al secondo giro è considerato come ultimo dalla giuria anche se la bandiera a scacchi è stata sventolata dopo che i concorrenti avevano effettuato un altro passaggio e un secondo dietro Roberts e davanti a Sheene.

Nella seconda parte di gara il recanatese dopo aver viaggiato a lungo alle spalle di Sheene si è trovato in mano la vittoria quando l'inglese a causa di un oggetto non identificato caduto sulla pista ha sbadato paurosamente danneggiando la carenatura. Sheene nonostante i danni alla moto è riuscito a tagliare il traguardo in quarta posizione preceduto da Roberts e da Crosby e questo gli ha consentito di finire terzo nella classifica finale stilata per somma dei punti preceduto dall'italiano e dall'americano e seguito dal neozelandese Crosby. Se il Gran premio d'Olanda ha confermato Uncini come il più probabile candidato al titolo mondiale assieme a Roberts, la gara di Assen ha anche decretato ormai irrimediabilmente che Marco Lucchinelli non riuscirà a conservare il suo titolo. Il campione del mondo 1981 ieri con una Honda ancora evidentemente troppo lenta è ri-

scito soltanto ad occupare le posizioni di rincalzo prima di essere costretto al ritiro. Non è andata bene neanche a Graziano Rossi finito tredicesimo, a Reggiani diciottesimo, a Becheroni ventisettesimo ed a Ferreri danneggiato ed a errati costretto al ritiro. Risultati piuttosto prevedibili se sono avuti nelle altre classi. Dorflinger si è imposto nella classe 500 con relativa facilità grazie alla superiorità della sua Kreidler davanti a Lazzarini su Garelli. Quest'ultimo ha occupato la piazza d'onore anche nella classe di squadra Nieto ormai lanciafiamme verso il titolo di questa categoria. Nella classe 250 il campione del mondo uscente Mang ha vinto davanti al francese Tournadre. Nelle 350 il tedesco invece ha dovuto accontentarsi della seconda piazza con il francese Baldi in sella ad una Kawasaki.

Carlo Florenzano

A Torino i campionati di società di atletica

Lotta serrata per il primato tra Fiamme Oro e Fiamme Gialle

Dal nostro inviato
TORINO — Ad Alberto Cova, ragioniere brianzolo, hanno chiesto il non lieve sacrificio di correre due gare in due giorni, diecimila e cinquemila. Ieri sera il ragazzo, sulla distanza più lunga, ha accettato la sfida del piccolo siciliano Salvatore Antibio. Cova ha preso subito la guida della corsa, con Antibio a guardargli la schiena. Uno elegante, quasi impetito, l'altro sciolto, quasi selvaggio. Il primo a cercar punto per la Pro Patria e l'altro a cercarne per le Fiamme Oro, la squadra dei poliziotti. Dopo i giri Alberto e Salvatore erano già soli, con gli altri, guidati dalla guardia di finanza Mario Gelli, in lontane retrovie. Ma Alberto non aveva nessuna intenzione di portarsi dietro il ragazzino palermitano, per evitare rischi allo sprint, e a metà corsa decideva di andarsene: un lieve strappo, come per saggiare la consistenza dell'avversario e non c'era più gara. Ad Alberto non restava che proseguire senza spremere troppo in attesa dell'impegno odierno sulla distanza media. Salvatore Antibio si è consolato con il secondo posto e con i due punti strappati alle Fiamme Gialle. A Torino in effetti si corre.

Davanti a uno scarso pubblico di fedelissimi e di zii e zie la serata torinese ha regalato buone cose. Giovanni Grazioli, detto «toro di ferro», ha fatto un giro metri con una gara splendida per misura ed armonia: è partito bene si è disteso bene nel lungo sprint ed ha chiuso di forza. In gara c'è un fenomeno: il 10'44 ha sconfitto Carlo Simonato e Gianfranco Lazzar. «La carica nervosa — ha detto l'«toro di ferro» — è fondamentale per un velocista e io mi sento caricissimo. Mi sentivo nelle condizioni perfette di colui che vuole e può vincere. Va detto che adesso ci sono, dentro la maglia azzurra o nelle immediate vicinanze, almeno quattro sprinters di grande valore: Giovanni Grazioli, Gianfranco Lazzar, Carlo Simonato e Pierfrancesco Pavoni. Daniele Fontecchie, detto il «cattolico», è l'unico di questa lista pescarese allievo di Gio-

Remo Musumeci

Anche il Torino vuole Schachner lorio troppo caro per la Roma

MILANO — La puntata in riva all'Arno del mercato dei pedatori col pretesto di una specie di festa in famiglia a Covesio tra i direttori sportivi (sono stati consegnati diplomi a pie-nemano) non ha fruttato come era nelle previsioni dei padroni di casa, vale a dire al club Pontello. Ancora oggi, con i mercati praticamente a riposo per il weekend si parla delle tante mosse fatte da Cova e Pontello sempre per il mitico Schachner e dell'improvvisa entrata in lizza del Torino.

È quello di questi giorni un mercato monotono, con i diftatori puntati sempre sulla squadra romagnola e sui vari pretendenti. Vale insomma la pena di ricordare che, tra i sei giocatori (Faccini e Ugototti). Inoltre, ci

si è messo di mezzo l'Avellino che si è presentato ai dirigenti baresi con offerte molto concrete. Ora la società tirina è favorita. Una decisione sulla destinazione del giocatore verrà presa domani o al massimo martedì. In casa laziale tutte le attenzioni si rivolge sul centrocampista Odorizzi. La Lazio offre Bigon più quattrocento milioni. Il discorso, che sembrava avviato alla conclusione, è tornato in alto mare dopo le dimissioni del general manager Landri.

Anche il Napoli ha chiuso la settimana con alcune cose in sospeso: al partenopeo serve il regista e l'attaccante è stato rivoltato a Bologna chiedendo Colomba e Pilegi. «Nis di Janich



Notro servizio
VARESE — Saronni è pimpante per un Giro della Svizzera iniziato alla chetichella e finito in crescendo, coi fiori del trionfo. Moser arriva dalla Francia dopo aver ben figurato nel Midi Libre e nel Tour de l'Aude e di conseguenza potete immaginare gli umori di una vigilia che annuncia la Tre Valli Varesine, prova unica per la conquista della maglia tricolore. Il ritrovo è all'ippodromo delle Bettole dove un temporale ammazza il gran caldo e dove alle cinque della sera si fanno i nomi dei cavalli vincenti, pardon dei

due corridori maggiormente indicati dal pronostico, appunto quelli di Moser e Saronni. Moser è il campione uscente avendo vinto lo scorso anno a Compians. Il trentino s'è imposto anche nel '78 e nel '79, perciò se farà il «poker» andrà alla pari con Binda, Coppi e Bartali e sarà preceduto soltanto da Girardengo e da Guerra nel libro d'oro della gara per il titolo nazionale. Saronni ha giurato nel 1980 e pensa di ripetere con l'arma quali sprint: i suoi gregari — felici per aver guadagnato ventimila franchi nella vicina

Confederazione — controlleranno la corsa fino agli ultimi chilometri... e giunto alla conclusione di Besozzo non sarà Francesco a mettermi nel sacco, sembra dire il capitano della Del Tongo. Sono frasi pronunciate a mezza voce, senza astio perché i due non polemizzano più come un tempo. Chiaro che sulla distanza di 280 chilometri Moser può tirar fuori in un modo o nell'altro la cambella, col buco. Ma le parole, le chiacchiere di ieri contano o non contano. La realtà di oggi, insomma, è tutta da scoprire.

«Il vincitore del Giro ciclistico d'Italia dilettanti Francesco Cesarini è tra gli azzurri del C.T. Gregori e vanta un'altra importante vittoria nella sua carriera, il Giro del Messico di due anni fa come junior, oltre alla vittoria in una tappa ha riconquistato la maglia nel Giro del Normandia di quest'anno in tutto nel 1982 ha colle cinque successi.

metri nessuno sfuggirà alla morsa dei due favoriti. Giusto. L'occasione è grossa: sulla linea del traguardo c'è una maglia che è alla portata anche di un uomo di medio calibro, di un ragazzo in cerca di una fisionomia, di un rilancio, di una iniezione di fiducia. Quindi è il caso di osare, di uscire dal guscio con l'arma del coraggio. «La Tre Valli» presenta un tracciato, con tre colline caricate di selezioni e si sarà lotta. Nel primo settore c'è il Marchiolo e il Brinzio, nel secondo (un circuito da ripetere sei volte) è lo strappo di Orino. Perciò non mancano i punti di riferimento per dar fuoco alle polveri. Da seguire anche la prova di Giovanni Battaglini. Alle prese con un faticoso recupero dopo la rovinosa caduta di fine aprile e tenacemente in sella per allinearsi alla partenza del «Tour». Venerdì prossimo sarà già battaglia col prologo di Basiglio e Giovanni potrà reggere il confronto con Hinault e compagnia senza bruciarsi? «I pur con l'insospetito di Battaglini e Hinault e la Becca: tutti gli altri, dopo la «Tre Valli», prenderanno le strade del mare e dei monti a riconferma che il calendario è frutto di egoismi e di particolare interesse, che il ciclismo abbisogna di una bella ripulitura.

Gino Sala

All'umbro Cesarini il Giro dilettanti

VARESE — Il ventenne Francesco Cesarini della squadra umbra ha vinto il tredicesimo Giro ciclistico d'Italia dilettanti difendendo con sicurezza, nell'ultima tappa di 118 km da San Pellegrino a Varese, la maglia rossonera di leader conquistata giovedì sul traguardo di Campomorone: quest'ultima tappa, con-

clusasi in volata, sotto la pioggia caduta negli ultimi 15 km, ha visto la terza vittoria di questo giro del sovietico ventitreenne Zagredinov. Con questo successo l'URSS ha portato a sei il bilancio dei successi di tappa mentre Zagredinov ha ricominciato a verde di leader della classifica a punti.

«Il vincitore del Giro ciclistico d'Italia dilettanti Francesco Cesarini è tra gli azzurri del C.T. Gregori e vanta un'altra importante vittoria nella sua carriera, il Giro del Messico di due anni fa come junior, oltre alla vittoria in una tappa ha riconquistato la maglia nel Giro del Normandia di quest'anno in tutto nel 1982 ha colle cinque successi.

Oggi le conclusioni di Fermariello

Al Congresso Arci-Caccia serrato e vivace dibattito

L'intervento dell'assessore alla provincia di Roma Ada Scalchi Forti critiche ai ritardi delle Regioni sulla legge quadro 968

ROMA — Continua con vivacità e senza formalismi il dibattito al IV congresso nazionale dell'ARCI-Caccia. In corso di svolgimento a Roma, nell'aula magna del centro sportivo dell'Acqua Acetosa. Si sono susseguiti anche ieri gli interventi alla tribuna dei cacciatori, ma con loro (come è nella scelta dell'associazione) anche quelli di ecologisti, ricercatori, esponenti politici, sindacali e della cultura. Le tematiche sono in primo luogo quelle legate ai problemi dell'ambiente, nel quale l'attività venatoria deve integrarsi per invertire la tendenza, in atto nel nostro paese, ad una diminuzione sempre più grave della presenza di vita selva-

tica. Si discute anche sui modi per alleggerire la «pressione venatoria» (come chiedono le associazioni ecologiche), evitando scelte che creino delle discriminazioni di classe o geografiche. Sempre molto duri i commenti al recente decreto del governo che, scavalcando il Parlamento, ha tentato di attuare in Italia (male e parzialmente) le normative della CEE: qualche fischio è anche volato ieri in sala al telegramma di saluto del sottosegretario all'agricoltura Fabbrì,

che è uno degli ideatori del decreto. Critiche anche a quelle regioni che continuano a marcare preoccupanti ritardi nel varo della propria normativa, cui sono impegnate dalla legge quadro 968. Ieri è intervenuto fra gli altri l'assessore allo sport caccia e pesca della provincia di Roma, Ada Scalchi. La Scalchi si è particolarmente soffermata sui problemi legati direttamente al suo ufficio: ha ammesso che le province faticano

non poco a tener dietro ai propri compiti in materia di caccia, ma ha rilevato che questo non può giustificare l'eccesso di ruolo che vanno assumendo le consulte provinciali della caccia, rischiando così di ristimare la logica dei disiccoli comitati per la caccia. Molto interessante l'intervento del senatore Evaresto Sgherri, in rappresentanza della Federacaccia, e quello di Paolo Moro, presidente dell'UNAVI, che ha rilanciato con forza la pro-

posta di una conferenza nazionale sulla selvaggina migratoria. Il professore di zoologia Pietro Battaglini ha sottolineato la necessità di studiare accuratamente i fattori ambientali prima di procedere ad azioni di ripopolamento per evitare l'immissione di capi in territori inadatti alla loro sopravvivenza. Numerosi anche ieri gli interventi di sindacalisti e di rappresentanti delle organizzazioni contadine. Il congresso si concluderà questa mattina con l'intervento conclusivo del presidente, senatore Carlo Fermariello.

f. de f.

abbigliamento d'amore WAMPUM



Giro di Roma marcia e corsa internazionale

ROMA — Alla 56ª edizione del Giro di Roma, gara di marcia e di corsa, darà il via oggi alle ore 9 da Piazza di Siena il Sindaco di Roma, Ugo Vetere. È ancora una gara per marciatori e per maratoneti, aperta alla partecipazione di tutti, ma si articola anche in due gare di livello internazionale: triangolare: alla marcia prendono parte ufficialmente Italia, Gran Bretagna e Spagna; alla maratona (Km. 21,097) Italia e Francia (ha dato forfait all'ultimo momento la Polonia).

Cosa farà da grande?



Per aiutare il tuo futuro "architetto" a crescere bene...

Bastoncini Findus. Buon pesce, tutta forza, niente spine.



Bastoncini Findus solo franchi interi di filetto di merluzzo.